

Banche, niente compensazioni con debiti Inps e Inail dal 2025

Gli istituti. Stretta retroattiva che agisce su tutto lo stock di crediti acquisiti finora. Il mancato rispetto del divieto comporterà il recupero dell'importo indebitamente utilizzato in F24 e la sanzione del 30%

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Strezza retroattiva per le banche, con effetti su tutto lo stock di crediti maturati finora. Per gli istituti di credito, con la legge di conversione del decreto 39/2024, arriva una forte limitazione alla possibilità di compensare le rate di agevolazioni, collegati ai bonus casa, a partire dal 2025: non potranno, infatti, più essere utilizzate per pagare debiti contributivi e previdenziali.

E questo intervento potrebbe avere un impatto già da subito sul mercato. Con la stretta in arrivo dal 2025, infatti, secondo una nota di Abi, «per le banche sarebbe impossibile compensare i crediti d'imposta acquistati, incidendo negativamente sulla loro capacità di acquistare ulterio-

La conseguenza di questa limitazione sarà bloccare il mercato dei nuovi acquisti

ri crediti». Quindi, il blocco delle compensazioni crea un effetto a catena che, già da subito, porterà al blocco di quello che restava in vita del mercato delle cessioni. Al di là dei blocchi imposti dalla legge, la macchina degli acquisti potrebbe fermarsi per effetto di questa novità.

La norma, inserita nel provvedimento con un emendamento dal Parlamento stabilisce che banche, intermediari finanziari, società appartenenti a gruppi bancari e assicurazioni non potranno più compensare i crediti fiscali collegati a ristrutturazioni edilizie con contributi previdenziali e assistenziali e premi per le assicurazioni sul lavoro e contro le malattie professionali. La stretta riguarda tutte le compensazioni eseguite a partire dal 1° gennaio del 2025.

Quindi, in questa previsione c'è un effetto retroattivo, perché viene interessato dalla novità l'intero stock di crediti maturati finora, a partire però dalle rate utilizzate il prossimo anno. Per dare un ordi-



numeri. Le banche all'inizio del 2024 hanno compensato il 42% dei crediti edilizi

LE NOVITÀ

1

IL DIVIETO Stretta retroattiva

Per banche, intermediari finanziari e assicurazioni sarà vietato, per le rate utilizzate dal 2025, compensare i crediti collegati a ristrutturazioni con debiti contributivi e previdenziali. Questa novità riguarda tutto lo stock di crediti degli istituti

2

GLI EFFETTI La capienza fiscale

Gli istituti di credito avevano fatto calcoli sulla loro capienza fiscale presunta, al momento dell'acquisto di crediti fiscali.

Volevano, in questo modo, evitare di acquisire agevolazioni per un ammontare eccessivo rispetto alla capienza degli F24 che pagano ogni mese. Il taglio di una parte molto rilevante dei loro debiti dalle compensazioni ha, però, l'effetto di far saltare questi conteggi

3

IL MERCATO Verso il blocco

Le banche, allora, vanno verso il blocco degli acquisti. Le regole della Banca d'Italia, infatti, gli impongono di evitare acquisti che vadano oltre la loro capienza. Una riduzione della capienza presunta imporrà il blocco di nuovi acquisti

ne di grandezza del fenomeno, basta guardare la relazione depositata dall'Upb (Ufficio parlamentare di bilancio) in commissione Finanze al Senato: all'inizio del 2024 banche e servizi postali hanno compensato circa il 42% dei crediti collegati a bonus casa.

L'impegno degli istituti nel mettere in moto questo mercato è stato, insomma, notevole. I numeri, allo stato attuale, sono allora rilevanti, nonostante gli acquisti nel corso degli ultimi mesi siano decisamente rallentati.

La novità, incidendo sulle compensazioni, cambia l'equilibrio che gli istituti avevano immaginato al momento dell'acquisto dei crediti. L'eliminazione dei contributi previdenziali, per soggetti con migliaia di dipendenti, comporta una modifica sostanziale dei calcoli di capacità fiscale potenziale. La violazione di queste disposizione, con la compensazione dei crediti, comporterà il recupero del credito indebitamente compensato, al quale saranno aggiunti gli interessi e la sanzione del 30% del credito utilizzato.

Questo cambiamento, poi, è particolarmente rilevante per le banche, tenuto conto delle indicazioni della Banca d'Italia di gennaio 2021 e di luglio 2023 sugli acquisti dei crediti di imposta collegati a bonus edilizi. Sul punto, la Banca d'Italia - come ricordava la stessa Abi - ha indicato la necessità che «le banche definiscano adeguate politiche e processi di governo e gestione del rischio in modo da assicurare che i plafond di acquisto dei crediti d'imposta siano definiti in funzione della capienza attuale e prospettiva della posizione debitoria della banca nei confronti dell'erario, evitando così l'acquisto di un ammontare di crediti non congruo rispetto ai debiti utilizzabili per la compensazione».

Tornando alla comunicazione della Banca d'Italia, questa aveva stabilito che gli istituti devono includere i crediti di imposta acquistati in eccedenza rispetto al plafond fiscale all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza. Equiparandoli, di fatto, a posizioni come i contratti derivati.